

(Segue dalla pagina 1)

C'è però un'attrice francese che amo moltissimo, Adèle Exarchopoulos. Lei ha uno stile istintivo e selvaggio, ma è anche molto stratificata ed emozionale, e se devo cercare una Nikita di oggi penso a lei, perché rispetto alla maggior parte delle attrici europee non è costruita, è priva di artifici». Secondo Parillaud, esiste una grande differenza tra la scuola anglosassone e quella francese. «In Francia reciti costruendo un personaggio, mentre nei film americani tu diventi quel personaggio». Prima di essere diretta da Giulio Base nel sorprendente kammerspiel dagli echi viscontiani *À la recherche*, Parillaud aveva lavorato in Italia nel 1989, assieme a due leggende del cinema italiano: Massimo Troisi e Marcello Mastroianni. Il film si chiamava *Che ora è* ed era diretto da Ettore Scola. «Ricordo che Troisi era una persona fantastica, un partner ideale sul set e un attore davvero divertente. Mastroianni era semplicemente perfetto. Era pieno di idee creative, non ripeteva mai le scene allo stesso modo, ma trovava ogni volta nuove sfumature, nuovi significati, mantenendo però un grande equilibrio». Nel film di Base, ambientato



«*In Francia reciti costruendo un personaggio, mentre nei film americani tu diventi quel personaggio*»

nella Roma degli anni Settanta, Parillaud interpreta una bella signora dell'aristocrazia francese che, per colmare il vuoto di vivere, decide di scrivere con uno sceneggiatore italiano frustrato l'adattamento di *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust. Un'impresa impossibile. «Un'esperienza attoriale che mi ha permesso di confrontarmi con un unico spazio, una villa d'epoca della campagna romana, e un unico partner. Un film che ha richiesto particolare concentrazione e precisione. Giulio gira lunghe sequenze, filmando parti di dialogo che ri-

chiedono un impegnativo sforzo di memoria. Ha creato un laboratorio dove riflettere sul rapporto tra un uomo e una donna, sulla politica, sull'amore, sul sesso e sugli anni Settanta. Penso che sia un artista raro, per la capacità di ascolto e per l'attenzione che dedica. È una fortuna poter lavorare con un regista così generoso e aperto». |

In alto, Anne Parillaud e il regista e attore Giulio Base.

FREESTYLE. *À LA RECHERCHE* (Italia, 2023) di Giulio Base, con Anne Parillaud, Giulio Base.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis

IL VOLO DELLA STAR

*Una Margherita Buy dai toni brillanti debutta alla regia sfidando ogni paura, in primis quella dell'aereo. E scherza sulle proprie idiosincrasie*

«Essere attrice rappresenta l'età dell'infanzia, in cui sei accudita, coccolata, persino adulato se è andata bene, però fai quello che ti dicono. Quando cresci, ad un certo punto vuoi esser tu a parlare, a decidere ed è allora che pensi alla regia, che per me significa l'età adulta». Così Valeria Bruni Tedeschi, nel corso di uno degli incontri sul Futuro del Cinema organizzato da Fondazione Cinema e Anica, ha spiegato a modo suo il caso delle tante attrici (e, con meno clamore, attori) che alla Festa debuttano alla regia. È capitato anche alla più premiata delle nostre interprete, Margherita Buy, l'iconico volto di Moretti, che regista era già stata, come alter ego di Nanni nel film *Mia madre*. Per lei così emotiva, pronta allo stress e alla nevrosi, diventare regista con *Volare* e sulle note finali di Modugno non è solo emanciparsi e accedere all'età adulta dell'arte, ma anche valicare la soglia della sua stessa sofisticata leggenda, mostrare il lato leggero, pop e buffonesco di sé, nonostante l'austera produzione della Kavac film di Marco Bellocchio. Nel suo film, scritto con Doriana Leondeff e Antonio Leotti, Margherita è Annabi, Anna Bettini, attrice talentuosa da cinque stagioni costretta in una popolare serie nei panni del Sergente Maggiore impegnata in inseguimenti, pedinamenti spericolati, tra elicotteri, corse sfrenate e inseguimenti: «Sei milioni di spettatori», rammenta lei.

All'inizio, però, la vediamo bloccata davanti alla scaletta di un aereo, spettrale quasi fosse un incubo: è troppa la paura di volare, non ce la fa a salire. La meta era Seul e un noto regista coreano che le avrebbe cambiato carriera e immagine: tutto perduto. L'inizio di questo percorso di autoanalisi (Buy ha davvero terrore dell'aereo) fa molto divertire, specialmente gli scambi con la sua agente, una bravissima e disperata Anna Bonaiuto e con la rivale Elena Sofia Ricci, nel ruolo di se stessa, che la sostituirà nel capolavoro coreano. Perfidie sottili e lievi dietro le quinte dello showbiz mentre in casa funzionano i duetti con la figlia vera di Margherita, la brillante Caterina De Angelis (già figlia di Verdone in *Vita da Carlo*) che parte per gli Stati Uniti e che lei vorrebbe accompagnare ma, causa volo, non può. Annabi decide così di fare un corso per vincere la paura dell'aereo a Fiumicino e raggruppa un piccolo gruppo di terrorizzati, gli Alcolisti Anonimi del volo. Con regia depurata e sobria, senza svolazzi da debutto, Buy ci diverte scarnificando se stessa e il mondo d'attrice senza presunzioni, in modo anche buffone, come gli attacchi di panico e certe sue fughe clandestine dall'aeroporto, e tocchi d'affetto surreali come quello per il papà fanatico di enigmistica. Il gruppo di amici-attori è centrato, con nota particolare per la survoltata Giulia Michelin e Roberto De Francesco. Buy non rinuncia a raccontare la sua storia, resta un'attrice dentro e fuori script e fa bene a mantenere l'equilibrio tra i due piani espressivi. È quel che abbiamo pensato ritrovando Micaela Ramazzotti attrice - dopo la riuscita parentesi dell'esordio registico con *Felicità* - nel bel film di Stefano Chiantini *Una madre* (sezione Alice nella città), una storia tutta femminile dura e sentimentale con altre due straordinarie interprete, Aurora Giovino e Angela Finocchiaro. Certamente due film da vedere, quello di Margherita Buy *Volare* per decollare finalmente leggere, quello di Chiantini per scendere a terra, con commozione. |



A sinistra, Margherita Buy in una scena di *Volare*.

GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grandò

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi, dopo il saluto introduttivo di Angelo Argento, Presidente Cultura Italiae, alla domanda "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?" rispondono i critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida, Fulvia Caprara, Arianna Finos, Paolo Mereghetti, Federico Pontiggia, Gloria Satta. Coordina Maria Carolina Terzi, Presidente Audiovisivo Italiae.

Gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema" ripartono alle 10 con l'incontro "Mettiamo in mostra quanto valiamo": si parla della forza dei festival e della comunicazione nella promozione globale del cinema italiano, e della nuova alleanza fra informazione, promozione e critica cinematografica. Segue la tavola rotonda "Tappeto Rosso / Cultura / Paparazzi / Arte / Cafonal / Protagonisti: Ecco come risolvere le contraddizioni più stridenti fra informazione e promozione". Alle 12.30 conversazione per il film "A la Recherche" di Giulio Base con Anne Parillaud, alle 15 "Il futuro del cinema alla radio" con Franco Dassisti, Dario Zonta, Alberto Crespi e Boris Sollazzo, seguono le presentazioni di due riconoscimenti: alle 16.30 il Premio Cosimo Rega e alle 17.45 il Premio Film Impresa 2024.

FS PER IL CINEMA

Oggi alle 14.30 sul red carpet si terrà la Consegna del Premio FS per il Cinema. Non mancate!

Tutte le informazioni su [www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)

